Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.50. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno V N.° 43

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 23 Ottobre 1904.

Un'altra nobile figura di donna presentiamo oggi all'ammirazione dei nostri lettori: la marchesa VINCENZINA DE FELICE LANCELLOTTI, che spese tutta la sua vita in favore della religione e della fede di Cristo.

Nata a Napoli nel 1855, a soli diciotto anni andò sposa al marchese Francesco Lancellotti. Fu sposa felice; ma la felicità durò per lei troppo poco, giacchè a 25 anni restò vedova. Si ridusse allora a vivere dell'amore de' suoi figli. Nel 1886 le morì il padre, marchese Alfonso De Felice; e nel 1898 — a soli 45 anni di età — dopo 8 mesi di sofferenza, passò da questa vita alla eternità.

Dire dell'opera sua sarebbe lungo. Diremo solo che s'era prefisso questo grande e nobile ideale: « Salvare la società mediante l'apostolato della donna. » E questo ideale lo trasfuse nelle sue opere. Scrisse: Raggi di fede — Rosario poetico — Fiori di neve — Castellino di fiori — Meteore — Nuovi carmi — La donna nella vita e nel pensiero di Dante — Il divorzio e la donna — Madre e scienziata — Fiori e lagrime — Mia figlia — Flora mirabilis — Primavere.

Inoltre non era giornale cattolico, sul quale lei non esercitasse il suo nobile ministero di propaganda. Nè contenta di ciò, fondò il *Vittoria Colonna*, giornale sul quale scrivevano solo donne raccolte intorno al suo bel nome. E tanto era il suo amore per l'azione cattolica, che ogni volta che scriveva a un giornalista cattolico o a chi professava i suoi principii, scriveva: « Bravo, dedichi pure la penna al servizio della causa della Chiesa: lavori molto e cooperi pel movimento cattolico ».

Alla memoria santa di una così brava donna, vada oggi il nostro pensiero.

Lo scioglimento della Camera

Le elezioni politiche.

Martedì la *Gazzetta ufficiale* pubblicava il decreto reale, che scioglie la Camera dei deputati e indice le nuove elezioni.

Queste avranno luogo domenica 6 novembre e gli eventuali ballottaggi si faranno la domenica seguente 13 novembre.

Nel prossimo numero diremo delle elezioni. Intanto annunziamo che cominciano già a bollire le trippe pegli elettori.

Il partito socialista a corto di quattrini.

Nell'adunanza tenuta in questi giorni a Roma dalla direzione del partito socialista, si è constatata una forte diminuzione nei pagamenti delle quote da parte delle 1350 sezioni socialiste d'Italia, le quali dovrebbero avere complessivamente 45,000 soci paganti.

Per evitare che questa situazione si prolunghi, venne deliberato che il segretario richiami energicamente le sezioni ad eseguire il pagamento delle quote, cancellando quelle sezioni che, dopo la solita diffida, continuassero ad essere morose di oltre un trimestre.

Venne pure constatato come attualmente la cassa centrale del partito sia sprovvista di denaro.

Altro che i progetti di Ferri di allargare l'*Avanti* chiedendo 100,000 lirette alla direzione del partito!

Si dice che per rifornire il cassetto esausto, la direzione del partito socialista intenda rivolgersi alle Camere del Lavoro.

E questa sarà un'altra prova che le Camere del Lavoro non hanno niente a che fare col partito socialista!!

Giriamo questa notizia a quei signori che sostenevano nel nostro consiglio provinciale che la camera di lavoro di Udine è neutra. *(n. d. r.)*

Un grazioso aneddoto.

La bontà del Papa.

Il Giornale di Roma narra il seguente incidente avvenuto in uno dei giornalieri ricevimenti pontifici.

In una di queste udienze collettive erano le suore Lauretane con le loro alunne, fra cui due bambine di 6 e 8 anni. Quando il Papa si appressò, le bambine fattesi animo gli dissero che recitavano ogni sera una preghiera per lui. Il Santo Padre le richiese di ripetergliela, e le piccine senza esitare a voce alta gliela recitarono.

Compiaciutosene, il Papa sorrise, osservando che alle piccole sue devote occorreva un premio, ed offrì loro una medaglia d'argento; ma si avvide che le piccine non si erano mostrate molto soddisfatte e quindi con fare paterno domandò loro se avessero a chiedere altro. A tale domanda una delle bimbe rispose svelta:

— Una bambola.

— Oh! — ripigliò il Papa — preferite una bambola alla medaglia benedetta?

— No! — replicarono le piccine — vogliamo l'una e l'altra.

Sorrise il Papa anche una volta, e con la sua semplice benignità soggiunse:

— Penseremo anche a questo.

Le piccole alunne delle Lauretane hanno avuto infatti la bambola desiderata, e per mostrare la gratitudine e il contento loro baciavano la medaglia che lo stesso augusto donatore aveva loro data il giorno innanzi!

Un collettivista proprietario

Si ha da Bruxelles:

Il sig. Max Hallet, consigliere comunale socialista di Bruxelles, ha rassegnate le sue dimissioni.

L'Hallet è noto pe' sentimenti collettivisti; negli ultimi moti d'aprile fu condannato a quindici giorni di carcere per aver rifiutato — essendo guardia civica — di prendere le cartuccie che il capitano della sua compagnia gli ordinava di distribuire.

Il cittadino Hallet è un collettivista ricco, di quella specie che abbonda nel Belgio. Egli abita in via Luisa, una casa di lusso, con giardino d'inverno, sale da ballo, ascensore, e parco ombroso.

Il più curioso, ed il più audace insieme è la ragione per la quale egli si è dimesso; ragione espressa chiaramente da lui nella sua lettera che conchiude così: « Io desidero di consacrarmi esclusivamente alla amministrazione delle numerose proprietà fondiarie di mio padre ».

Il collettivismo del sig. Hallet non va oltre a questo binomio: suo padre e lui!...

Un editto di Menelik a favore dei P. Lazzaristi.

E' giunta L'altro giorno a Parigi una lettera del missionario lazzarista Roussold, superiore della missione all'Abissinia, in data 18 settembre.

La lettera è in questi termini:

« S. M. il Negus, ha revocato l'editto di persecuzione e di bando emanato contro di noi. Il telegramma salvatore è giunto ad Adigrat il 17 settembre. Esso è concepito in questi precisi termini; *Guardatevi dal toccarli: restino tutti al loro posto. Menelik II.*

E' impossibile descrivere la gioia di tutti i cattolici nell'apprendere tale notizia ».

Maestri e miseria.

Gli avversari delle varie tinte hanno la ridicola abitudine di contrapporre ai maestri e ai loro interessi il... *prete* — ossia il cattolicismo — come sinonimo di *oscurantismo!*

Ora, nel Belgio da 20 anni sono al potere i cattolici. — Vediamo un po' lo strazio da essi fatto dei maestri.

Nel 1884 — quando i cattolici salirono al governo — le scuole municipali del Belgio erano 4803 con 324,657 alunni. Nel 1902 le scuole erano 6966 con alunni 827,167. Dunque *in meno di vent'anni fu più che raddoppiata la popolazione scolastica.* Gli stanziamenti del Governo in aiuto dei Comuni per le scuole furono continuamente in progresso dal 1884 al 1894, e più sensibilmente dal 1895 al 1901; da 7 milioni e 934 mila lire salirono a 10 milioni e 588 mila lire.

Uno sguardo agli stipendi: *la media salì progressivamente da L. 1612 nel 1893, a L. 1735 nel 1902 pei maestri, e da 1552 a 1683 per i sotto maestri.*

In queste medie non sono comprese le gratificazioni per scuole serali; aggiungendo le gratificazioni la media degli stipendi nel 1902 *sale a 2000 lire.*

Notisi ancora che maestri e maestre *godono di un alloggio gratuito o di una indennità d'alloggio.*

Da ciò appare che nel Belgio, *clericalmente* governato, la condizione dei maestri è immensamente più agiata di quella che ai suoi maestri fa il *liberalissimo* (sic) e laico Governo italiano.

E difatti se si considera che la media del salario per gli insegnanti elementari è in Italia di 700 lire senza alloggio, e nel Belgio oltre le 2000 lire c'è anche l'alloggio (che si può calcolare a 300 lire) la differenza si può esprimere in modo evidente così:

(BELGIO 2300) ITALIA (700)

E dire che i dirigenti la *Unione nazionale magistrale italiana* invece di dare addosso al governo laico veramente oscurantista, se la pigliano coi... *preti*, e cercano di soffiare nel fuoco per passare alle dipendenze del governo.

La ragione c'è, ed è l'amore della luce... verde del protezionismo massonico.

L'alcool e i nervi

UBBRIACHEZZA.

Quello che vi ho descritto fino adesso è il modo ordinario con cui si manifestano esternamente e si risolvono poi gli effetti dell'ubbriachezza. Ma vi ha un'altra categoria di ubbriachi, che merita di essere conosciuta da tutti, perchè a questa appartengono quei disgraziati, i quali, nel momento dell'ubbriachezza, sono sommamente pericolosi a sè stessi e agli altri, e finiscono per lo più gl'infelici loro giorni o di morte violenta, o nelle carceri, o nei manicomi, per le inconsulte o delittuose azioni, a cui si abbandonano sotto l'azione dell'alcool.

Nelle persone deboli, in quelle affette da qualche malattia nervosa, e in generale nei nervosi tutti, come pure nei discendenti da genitori ubbriaconi, nervosi, pazzi, libertini, spesso bastano anche piccole dosi di bevanda spiritosa, per provocare disordini, nervosi terribili, che per lo più si manifestano ora con atti di violenza o di vero furore, ora con veri delizii. Questi individui di già prima molto impressionabili, irascibili, melanconici, preoccupati da tetre idee, ordinariamente dominati da qualche altra rea passione, che li indebolisce e li rende meno atti a tollerare gli effetti dell'alcool, nel primo periodo dell'ubbriachezza, o fanno i detoroni, dicendo però quasi sempre più spropositi che parole; oppure sparlano e denigrano in tutti i modi i loro, molte volte supposti, avversari, e la maledica loro lingua non risparmia nemmeno i genitori, i fratelli, i benefattori più generosi, perchè biasimano la veramente riprovevole loro condotta; lacerano tutti nel modo più insolente, ingiurioso, disonorante. Se qualcuno volesse loro contraddire, quello sarebbe certo il mal capitato. Un diluvio di ingiuriosi e volgari, accompagnati bene spesso da orribili bestemmie ed oscenità, volerebbero al suo indirizzo. e fortunato lui se sarà contenersi in un utilissimo e dignitoso silenzio, se avrà la forza di togliersi dalla vista di colui, che per le libazioni continuate, finirà presto col perdere intelligenza, volontà, libertà, coscienza, e responsabilità, ed in preda ad istinti bestiali, s'abbandonerà ad atti di violenza e furore.

(continua)

LA GUERRA

Dopo sette mesi in cui l'esercito russo ricevette e in mare e specialmente nelle vicinanze del porto di Port Arthur e in terra nella Manciuria continue sconfitte; il generalissimo dell'armata russa Kuropatkine, avendo ricevuti ultimamente grandi rinforzi di truppe, annunziò in varii proclami ch'era giunto il momento di una vittoria decisiva per la Russia e ch'egli si sarebbe mosso per assalire il nemico ed annientarlo.

Ma le cose non andarono così. E in questi ultimi giorni ricevette una disfatta la più grande che avesse fin ora riportato, la quale costò la vita a più che 40 mila russi. La strage fu così terribile e così sanguinosa che ne furono stupiti gli stessi giapponesi.

Quanti poveri giovani morti sulla più bella età, nella quale avrebbero potuto essere la consolazione dei loro cari che ora sono gettati nel lutto! Quante braccia

tolte alle industrie, all'agricoltura, quante intelligenze spente per sempre che avrebbero procurato nelle serene gioie della pace il progresso vero, la gloria vera della patria.

Oh detestiamo la guerra! E se non vogliamo dire al Signore col re Davide: *Disperdi, o Signore, le genti che vogliono la guerra*, preghiamo e lavoriamo perchè la vera carità di Cristo affratelli tutte le genti e come le contese private il codice vieta di finirle colle percosse e colle armi, così abbia a formarsi un codice che vieti l'uso dell'armi anche tra quelle collettività di uomini che si chiamano nazioni.

Preti e frati ignoranti

La imparziale ed autorevole *Revue des Deux Mondes* pubblica nel suo ultimo fascicolo la seguente eloquentissima statistica storica, che vale tutto un articolo. Eccolo.

A quest'ora — scrive la rivista francese — in cui le Congregazioni sono così ardentemente perseguitate, sembra non sia inopportuno il ricordare ai lettori, con breve riassunto di quanto sia debitrice la società ai religiosi. La grammatica francese è stata composta da monaci. Le nostre università sono creazioni ecclesiastiche. La nostra filosofia è tutta intiera nella Somma di S. Tommaso d'Aquino. E' un monaco, Roggero Bacone, che ha inventata la polvere. E' un vescovo, il vescovo di Munster, che inventò le bombe. E' un domenicano, Alberto il grande, che inventò la bussola. Un altro monaco Giacomo di Pitry, applicò la bussola alle direzioni delle navi. Chi inventò l'orologio a ruota è il Papa Silvestro I. Il principio dell'unità delle forze fisiche si deve a San Bonaventura. Le maree hanno avuto la loro spiegazione dal Venerabile Beda. L'alfabeto fu inventato da due monaci benedettini, Ottone e Arduino. I benedettini di Spagna, precursori dell'abate De l'Epée, hanno trovato il modo di far parlare i muti. Un monaco di Geber introdusse in Europa le cifre arabe. Le sette note musicali furono inventate da un monaco, Guido di Arezzo. Un religioso di Magnan, ha trovato il microscopio. E le leggi della elettricità furono trovate da due religiosi, Lana e Baccaria. Un religioso, Banauti, inventò il freno delle locomotive. Gran parte dei grandi osservatori astronomici antichi e moderni furono istituiti e diretti dai padri gesuiti.

Essi nelle varie università insegnavano 92 lingue diverse. La geografia tutta intera fu formata secondo gli studi e le indicazioni dei missionari. Egli è così che se i religiosi e il clero si ripigliasse ciò che a loro è dovuto tutto il progresso tutta la vantata moderna civiltà se ne andrebbe a bagno!

Così scrive la *Revue*, ma noi dobbiamo aggiungere che la enumerazione fatta dal dotto periodico un po' sommariamente è molto incompleta e che con un poco di studio si potrebbe quell'elenco centuplicare.

IL SANTO VANGELO

Domenica 22 dopo la Pentecoste.

S. Matt. c. 22, v. 15.

I Farisei ritiratisi tennero consiglio per cogliere Gesù Cristo in parole. E mandarono a Lui i loro Discepoli con degli Erodiani, i quali dissero: Maestro, noi sappiamo che tu sei verace„ e insegni la via di Dio, secondo la verità, senza badare a chicchessia: imperocchè non guardi in faccia agli uomini. Spiegaci dunque il tuo parere: E' egli lecito di o no di pagare il tributo a Cesare? Ma Gesù *conoscendo la loro malizia, disse*: Ipocriti, perchè mi tentate? Mostratemi la moneta del tributo. Ed essi gli presentarono un denaro. E Gesù disse loro: Di chi è questa immagine e questa iscrizione? Gli risposero: Di Cesare. Allora Egli disse loro: Rendete dunque a Cesare quel che è di Cesare, e a Dio quel che è di Dio.

Volevano i Farisei perdere Gesù: per ciò gli fanno quest'insidiosa domanda alla quale se egli rispondeva affermativamente andava in contro all'ira del popolo il quale non credeva d'essere obbligato a pagare quella tassa; se rispondeva negativamente, sarebbe potuto apparire reo di lesa maestà e di ribellione verso l'imperatore. Ma Egli nella sua divina sapienza dà ai Farisei la risposta opportuna che è detta sopra: non senza rimproverarli della loro ipocrisia.

Egli fu mitissimo coi peccatori coi soldati cogli sgherri che lo flagellarono e lo crocifissero; mostrò invece tutto il suo sdegno nelle insidie dell'ipocrisia. Guardiamoci anche noi da queste difette, il quale continua a dispiacere, ancora a Gesù Salvatore; e dispiace tanto anche a noi quando lo avvertiamo negli altri. L'ipocrisia è contrariissima alla carità che Gesù vuole sia serbata coi prossimi; denota un animo bieco, cattivo, egoista. No, no, Gesù ha predicato l'amore, non l'egoismo; noi vogliamo seguire Gesù.

Una frode al Comune di Milano

L'altro giorno il Consiglio comunale di Milano nella sua seduta segreta deliberava la destituzione dall'impiego dell'assistente tecnico municipale, capomastro Alberto Rainoldi. Egli era stato incaricato di sorvegliare i lavori di sistemazione del corso Sempione, eseguiti dall'appaltatore Canzi Luigi, e poi, durante una necessaria sospensione d'essi, di riordinare i rilievi ch'egli avrebbe dovuto fare, e di redigere il conteggio delle quantità per la liquidazione. Il 30 giugno il Rainoldi presentò all'ingegnere municipale i rilievi e il conteggio. Ma l'ingegnere municipale signor Accenti, controllando i rilievi del Rainoldi e rivedendone i conteggi eseguiva una diligentissima verifica in contraddittorio della ditta Canzi, la quale poi ammise che i rilievi presentati dal Rainoldi, e che essa aveva accettati, erano «fantastici»; si trovò che all'impresa Canzi erano dovute L. 81,873.34 invece delle 120,331.51 conteggiate dal Rainoldi.

La Giunta sospese il Rainoldi dal servizio e dallo stipendio, e deliberò di proporre la di lui destituzione denunciando il fatto al Procuratore del Re il quale dovrà procedere così in confronto dell'Alberto Rainoldi come del Luigi Canzi.

CONTRO L'ALCOOLISMO.

Si ha da Ginevra:

Il noto socialista svizzero Bielley, tenne a Ginevra, una dotta conferenza contro l'alcoolismo. Le rovine che nel mondo, e specie nella classe operaia, va seminando il terribile flagello sono innumerevoli. L'alcool fa dell'operaio uno schiavo.

Il socialismo che vuol rinnovare la società ha una gigantesca opera da intraprendere.

Vada al popolo e gli dica: «Tu *non berrai più*»; Insegni al lavoratore che prima d'emancipare il mondo, incominci ad emancipare sè stesso dalla vergognosa alcoolica tirannia.

Con ribrezzo il signor Bielley constata che l'alcool nella sola Svizzera inghiottisce annualmente 200 milioni di franchi.

L'alcoolismo è causa di miseria.

I due mali camminano insieme ed i veri autori dell'alcoolismo e del suo enorme sviluppo sono fabbricanti dell'alcool, che metodicamente avvelenando tutto un popolo, si arricchiscono colla morte del popolo.

L'effetto dell'alcool è contrario allo scopo del socialismo. E' necessario quindi che si tratti come nemico, perchè se non lo si abbatte, sarà lui che trionferà.

La morte della principessa delle Asturie

Il 17, a Madrid, la principessa delle Asturie, il cui parto è stato prematuro, è morta da paralisi cardiaca.

Maria della Mercedes, Isabella, Teresa, Cristina, Alfonsina, principessa delle Asturie, sorella di re Alfonso XIII di Spagna, era nata a Madrid l'11 settembre del 1880, e s'era sposata pure a Madrid il 14 febbraio 1901 a Carlo principe di Borbone-Sicilia, generale di brigata spagnuola.

La principessa delle Asturie, aveva dato alla luce l'altro ieri una femmina, e le prime notizie del parto annunciavano che esso era avvenuto felicemente. Ma poi le notizie si fecero sempre più allarmanti, fino a questa, che ne annunzia la catastrofe.

Povera sposa!

FRA GLI EMIGRATI

Il "Piccolo Crociato„ ha vinto l'"Asino„ e un suo figlio.

CARINZIA. — Ci scrive da Uggowitz un bravo operaio nostro abbonato che appena giunto a Uggowitz ebbe a lottare fortemente contro l'*Asino* di Roma ed un suo figlio intitolato l'*Educatore del popolo*; fogli che andarono a ruba in mezzo ai 280 operai che ivi si trovavano. E quindi giù botte e calunnie contro la s. Chiesa e le cose più sante.

Appena videro fra le mani del nostro abbonato il *Piccolo Crociato* (perchè onesto), gli si scagliarono addosso con vivaci parole, che qui non è il caso di raccontare, ma vedendo che egli impavido rispondeva loro confondendoli; i più accorti cominciarono a calmarsi, di modo che, è da un pezzo che l'*Asino* e nemmeno *suo figlio* più non si fanno qui vedere.

Quello che poi fa meraviglia si è che essi vanno ogni settimana alla posta a prelevare il *Crociato* per leggerlo e lo passano uno all'altro e quelli che erano più fieri col nostro abbonato ora lo trattano con benevolenza e stima. Uno solo di quelli non volle arrendersi un certo Rinaldo Salvatori di Treviso, il quale diceva che bisognava protestare contro il cattolicismo. Ma è bene sapere che costui aveva una piccola impresa con otto operai ai quali doveva provvedere il salario pattuito.

Senonchè dopo tante promesse che loro aveva fatto, *prese il volo portando seco un orologio e vari altri oggetti e... dimenticandosi di fare l'ultimo pagamento ai suoi operai che ammontava a circa 200 corone.* E ciò è qualche cosa per quei poveri operai, i quali poi sporsero querela, ed in questi giorni vennero i gendarmi a prendere informazioni in proposito, e la causa penale si svolgerà a Tarvis.

Arresto d'un fotografo.

I gendarmi arrestarono un italiano dalla parte di Cormons, che qui era intento a fotografare la fortezza di Malborghet, cosa proibita severamente.

Socialisti sfrattati.

BADEN. — Ci scrivono da Rischierez che dopo molte lotte che i nostri operai di Nimis e S. Daniele dovettero sostenere contro certi socialisti che ivi erano con loro a lavorare e che facevano propaganda a suon di ingiurie e di bestemmie delle loro idee, avendo informato i padroni di tutte le loro prodezze, questi socialisti furono licenziati come furono rifiutati sul lavoro anche nella vicina città di Rothenfels.

I cattolici non vogliono imporre le loro idee a nessuno: ma non vogliono neppure che altri le impongano loro e tanto meno con le contumelie e le bestemmie. Se gli altri la pensano differentemente da loro: facciano il comodo loro; ma non perseguitino quelli che hanno idee differenti da loro.

Le condizioni dell'emigrato in America.

NORD-AMERICA: *Ci mandano* da Smoch questi particolari sulle sorti dei poveri emigranti. Il povero operaio che sperando un avvenire meno doloroso parte per l'America si può dire che, varcato l'Oceano egli non è più altro che uno strumento di lucro in mano ai capitalisti di America. Appena sbarcato è sotto posto a varie visite e interrogatorii: che lo mettono in continuo timore di essere respinto. Tante volte il numero degli operai è esuberante: e per questi non c'è innanzi che una vita di stento. Il governo dovrebbe sistemare il funzionamento delle agenzie provvedendole di uomini probi e con un po' di cuore per l'operaio, e non sistemare il soggiorno dei suoi governati all'estero mediante più completa intesa cogli altri governi. Orribile è poi la vita dei poveri minatori veri schiavi moderni che lavorano da bestie e non hanno salario sufficiente per vivere.

Se poi gli operai hanno la fortuna di vedersi offerto un posto migliore in qualche altra impresa od officina, è costretto a rifiutarlo o perdere delle mesate di salario perchè le compagnie in barba alla legge pagano il mese postecipato assai così che p. e. se uno lavora tutto giugno deve aspettar il salario fino alla fine di luglio. E deve provvedersi il necessario nei magazzini delle stesse compagnie ove il prezzo è tante volte maggiore che altrove.

Questo per i minatori. E non è migliore la sorte degli altri operai costretti a lavorare sotto la sorveglianza rigida dei *Ros*. Insomma le condizioni dell'operaio nel Nord-America sono lagrimevoli — e poi nella miseria e negli stenti si avvilisce, dimentica la Religione, perde ogni senso morale e si abbandona a qualunque malvagità.

B. M.

IN GIRO PEL MONDO

Sei annegati sul lago di Costanza.

A Losanna il lago di Costanza fu teatro di un dramma terribile. Una piccola barca montata da sei persone, cinque giovani operaie e un giovanotto, venne sorpresa dalla tempesta mentre cercavano di accostarsi a Itznang.

La barca si capovolse. I naufraghi, tutti originari di Itznang, mandavano grida strazianti che venivano udite fino sulla riva. Ma la oscurità era così grande e il lago così burrascoso, che si fu nella impossibilità di portar loro soccorso. Le sei persone perirono annegate.

All'Istituto salesiano di Valdocco a Torino.

L'altra mattina a Torino ebbe luogo la funzione di chiusura e la solenne premiazione dell'Esposizione di arti e mestieri degli istituti salesiani apertasi un mese fa nell'istituto di Valdocco. Intervennero i rappresentanti delle autorità civili ed ecclesiastica. Una medaglia d'oro è stata donata dal Re.

La funzione di chiusura dell'Esposizione salesiana si tenne sotto il padiglione eretto nel cortile dell'oratorio. I numerosi invitati attorniarono il Duca d'Aosta che era presente e lo accolsero all'arrivo Mons. Costamagna e Don Rua.

Tenne il discorso di circostanza l'avv. Meda il quale parlò della cultura dell'operaio moderno. Seguì la premiazione dei 39 istituti salesiani concorrenti da ogni parte del mondo. Parlò l'assessore Rinando per il Sindaco elogiando l'opera dei salesiani; seguì il farmacista Rognone che portò il saluto della Camera di commercio. Un allievo fece un ringraziamento a tutti. Il Papa offrì due medaglie d'argento.

Ladri audacissimi.

A Palermo, ignoti ladri vi sono penetrati nella casa del barone Greco nel nel viale della Libertà in assenza dei padroni e misero tutto a soqquadro rubando gioie ed argenterie e dopo di aver bevuto e mangiato infransero le stoviglie e si dileguarono. Il furto si calcola di 40.000 lire.

Sedici vagoni infranti!

Nelle vicinanze della stazione Elisabetgrad si scontrarono due treni militari, coi quali veniva inoltrato sul teatro della guerra il reggimento fanteria Minsk.

La catastrofe *fu terribile*. Sedici vagoni vennero frantumati: cinquantatrè soldati e sette ufficiali rimasero gravemente feriti. Parecchie altre persone riportarono ferite leggere.

Rivolta di contadini.

A Trevignano, presso Roma, 200 contadini invasero le terre del principe del Drago; accorsero i funzionari di P. S. che li persuasero ad allontanarsi; il fermento continua: sono partiti a questa volta dei rinforzi di truppa e di carabinieri.

Morti sotto un tetto.

A S. Stefano, provincia di Messina, in seguito ad un improvviso crollo del tetto della casa di certo Patti furono seppelliti tra le macerie il contadino Alati di 20 anni; il contadino Crisafulli di 40 anni con un figlio d'anni 14. I cadaveri furono estratti dai militari accorsi a prestar soccorso.

Un altro discorso di Guglielmo II.

Martedì scorso a Berlino si è inaugurato il monumento all'Imperatore Federico nel museo dedicato in suo nome. L'Imperatore Guglielmo ha pronunciato un discorso in cui rilevò la magnifica statua a cavallo che mostrerà alle generazioni future i tratti dell'immortale Imperatore che rassomiglia al Sigfrido della leggenda; soggiunse anche che questo museo tramanderà ai posteri la memoria delle gesta del nobile sovrano che continuerà a vivere nel cuore del popolo come luce splendente. Ricordò come questo eroico gigante combattè nelle battaglie impegnate da suo padre, come cooperò alla costituzione dell'impero, come più tardi, sopratutto nella sua qualità di protettore del museo di Berlino, fece progredire le arti pacifiche coll'aiuto della sua sposa, dall'anima di artista.

L'imperatore, ricordando varie tendenze sopravvenute nelle arti, disse che lo studio antico dei maestri può solo ricondurre all'unione fra queste tendenze opposte; concluse dicendo che possa la benedizione dell'imperatore Federico discendere eternamente su questo e sull'arte tedesca.

La gravissima disgrazia di lunedì

Stritolato da un carro!

Lunedì nel pomeriggio verso le ore 16, il carradore, della ditta Muzzatti e Magistris, Giuseppe Franzolini, fu Francesco, d'anni 58, partiva, dal deposito, sito sul viale della stazione con un pesante carro tirato da due buoi, carico con quaranta sacchi, del peso d'un quintale l'uno, dirigendosi verso il molino a cilindri, di proprietà della stessa ditta, posto a metà della viale Palmanova.

Il Franzolini aveva di poco varcato il passaggio ferroviario a livello, che fermò i buoi per farli riposare. Dopo poco, rimesso in moto il carro, cercò di salire sopra ponendo un piede sul timone nel punto ove si unisce all'asse del carro. Per un trabalzo del carro, o per altra causa che non si può precisare, il disgraziato scivolò e rimase travolto dalle ruote. Il grande peso di circa 50 quintali passò sul corpo dell'infelice, stritolandolo orribilmente.

Nessuno si accorse sul momento della disgrazia. Un facchino ferroviario, certo Giovanni Savero visto il Franzolini steso nella polvere, corse per aiutarlo ad alzarsi, ma giuntogli presso s'accorse ch'era già morto. Frattanto attorno al povero corpo inanimato s'era già addensata molta folla.

Avvertiti, giunsero sul luogo il delegato di P. S. Abrescia, il maresciallo G. Poli, il brigadiere Mantovani, guardie ed un vigile urbano, che si disposero attorno al cadavere cercando di tener discosta la folla onde lasciar libero il transito ai carri.

Verso le 5 giunsero il pretore del I Mandamento cav. Fantuzzi col cancelliere ed il medico Pitotti.

Perquisito il cadavere, nelle tasche e sparsi per terra si rinvennero un portamonete, una tabacchiera, il cappello, un orologio d'argento stritolato in modo che non si vedeva che ora segnasse, un paio di occhiali in frantumi, un borsellino con cinque lire in carta e alcuni pezzi d'argento e di rame, due piccole roncole ed un fazzoletto.

Il dottor Pitotti, esaminato il cadavere, riscontrò la completa stritolazione delle vertebre e delle echimosi sul ventre e sulla schiena.

Terminate le pratiche di legge, il cadavere fu deposto su un carro, e condotto alla cella mortuaria.

Avvertiti della grave disgrazia che gli aveva colpiti accorsero un figlio, di nome Luigi, la moglie Maria Voncin di Lauco, il genero Fabro Giuseppe. La scena dolorosa che ne seguì strappava le lacrime.

Il povero morto lascia la moglie ammalata, tre figli e due figlie.

Il povero Franzolini, come tutti gli operai della ditta Muzzati e Magistris, era assicurato contro gli infortuni presso la Cassa Nazionale.

Nella famiglia di un re

Il giorno 15 corr. è morto nel castello di Pielniz il re Giorgio di Sassonia. Era nato l'8 agosto 1832. Benchè avesse 72 anni pure ebbe un regno di soli due anni essendo succeduto il 19 giugno 1902 al fratello Alberto morto senza eredi diretti. Egli era fratello della duchessa di Genova e quindi zio della regina Margherita.

Egli fu uno dei grandi generali che a capo dell'armi tedesche condussero alla formazione del grande impero germanico. Prese parte alla campagna del 1866 contro la Prussia, poi nel 1870 71 alla battaglia di Gravellotte e alla presa di S. Privat la Montagne e poi come capo di tutte le forze sassoni mostrò grande valore personale alla battaglia di Sedan.

Re Giorgio.

Era vedovo di Maria Anna di Portogallo dalla quale aveva avuto nove figli uno dei quali, Massimiliano, è sacerdote e professore alla Università di Friburgo.

Re Giorgio fu fervente cattolico, uomo di severi principii, coscienzioso nell'adempimento dei suoi doveri.

Il figlio primogenito di lui Federico Augusto, nato il 25 maggio 1865, che ora gli succede sul trono, ebbe un recente periodo di dolorosa notorietà in causa del dramma famigliare che ruppe il suo matrimonio con Luisa Antonietta arciduchessa d'Austria, figlia del granduca di Toscana; la quale quasi due anni fa fuggiva da Salisburgo, ove era andata a trovare i genitori, e col fratello Leopoldo si recava a Strasburgo, ove venivano raggiunti dall'ex precettore dei principini di Sassonia, il prof. Giron, e dalla signorina Adamovitch fidanzata dell'arciduca Leopoldo. Questi ruppe ogni relazione colla famiglia, rinunciò a tutti i suoi titoli e divenne un borghese qualunque che lavora per mantenere la moglie. La principessa Luisa si pentì dello scandalo dato, del passo falso commesso, lasciò Giron, e accompagnata dalla madre venne rinchiusa prima in un castello.

Intanto veniva dalla Corte di Sassonia promossa la separazione civile, ma essendo la famiglia reale di religione cattolica, non era il caso di pensare al divorzio. Il principe ereditario poi, si ritirò a piangere la sua sventura coi suoi bimbi nelle vicinanze di Dresda.

La principessa accettò il castigo in espiazione, e la lontananza dei figli fu per essa molto dura. Si pentì, domandò perdono, e fu commossa dalla bontà del marito, che l'amava ancora di tutto l'affetto. Però il vecchio re Giorgio fu irriducibile, e non volle in nessun modo sentir parlare di riconciliazione, nonostante le preghiere e le lagrime dei nipoti.

Nello scorso agosto vi fu un convegno a Langastein fra re Giorgio e Francesco Giuseppe sulla condizione dolorosa della Corte sassone. Re Giorgio aveva già i primi sintomi del male che doveva condurlo alla tomba, ma non si lasciò persuadere. Proprio in quei giorni, il principe Federico Augusto doveva recarsi in Ungheria a Tatrafured, dove si sarebbe incontrato colla contessa di Montignoso, come si chiama adesso sua moglie, es-

Il nuovo re Federico Augusto

sendole stato tolto il titolo principesco; tutto era stato combinato, ma re Giorgio rimproverò il figlio, minacciò ed ottenne che egli non si recasse ai bagni; gli alloggi vennero disdetti, e la principessa se ne ritornò tristamente alla villa di salute.

Tuttavia si dava per certo che un primo incontro fra i due coniugi sarebbe avvenuto certamente prima della fine dell'anno.

Quand'ecco la morte di re Giorgio mettere in una situazione difficilissima il nuovo re, che si trova, da cattolico, a governare in paese luterano, con uno stato irregolare di famiglia. Fino a questo momento non si conoscono quali siano stati gli ultimi momenti di re Giorgio, nè quali disposizioni abbia dato al figlio; tuttavia si prevede che ora resti più difficile al nuovo re di richiamare la moglie dalla casa di salute, e di fare annullare il divorzio civile. Egli dovrà dare l'annunzio della morte ai Sovrani esteri, e fare altri passi diplomatici nei quali dovrà apparire la sua decisione.

Dalla Provincia

PORDENONE.

Una vettura che precipita in un fosso.

Nelle ore pomeridiane di lunedì, sulla strada alta di Cordenons, presso Torre, correva una vettura a cavallo, sulla quale si trovavano Antonio Cozzarin, Engelmano Maranzana e Valentino Arman.

Al punto ove la via si biforca il cavallo fece uno scarto e la vettura precipitò in un profondo fosso laterale del quale già da lungo tempo si era domandato l'interramento.

L'Arman e il Maranzana poterono salvarsi, non così il Cozzarin che guidava e sedeva nel mezzo: il poveretto venne travolto sotto il veicolo.

Raccolto prontamente fu portato in una casa vicina mentre non dava alcun segno di vita.

Il dott. Desiderio D'Andrea riscontrò varie contusioni, qualcuna delle quali di una certa gravità, e ordinò che non venisse mosso dal luogo ove si trovava.

Non escluse però che i sintomi di commozione cerebrale fossero i sintomi di una potentissima sbornia.

PALMANOVA.

Le feste di domenica.

Favorite da una splendida giornata autunnale, si svolsero domenica le feste sospese l'altra domenica in causa del pessimo tempo.

Coi treni provenienti da Cividale-Udine Portogruaro giunsero molti forestieri.

Nel pomeriggio, dopo un attraente concerto della Banda cittadina, si principiò l'estrazione della tombola.

Vincono la cinquina con il N. 61, Marcuzzi Annetta, Zamparo L. di Strassoldo, Ida Olcotti di Jalmicco, Cecotti Giovanni di Fauglis.

La cartella della Marcuzzi aveva vinto la cinquina con il numero precedente, il ritardo le porta il danno di dover dividere il premio con gli altri vincitori.

Con il numero 50 porta via la prima tombola Caterina Berri dei molini Birri.

Dopo altri tre numeri vince la seconda tombola Macor Antonio di Sottoselva con il numero 65.

Il giuoco termina alle 5,45, ora abbastanza tarda, tanto che sono accese perfino le lampade ad arco.

Vennero vendute 2190 cartelle.

SACILE.

Il grave scontro di due ciclisti.

L'altro ieri alle ore 19, Riccolo Francesco di Sumaga di Portogruaro e Comuzzi Andrea di Fontanafredda correndo in bicicletta in senso opposto, si scontrarono nella località Schiavon, vicino al palazzo Fraschet e precipitarono a terra producendosi ambidue gravissime lesioni.

Brunetta Pietro detto *Curiot* e Perin Giovanni ambi di Sarone accorsero prontamente in aiuto e prestarono loro le prime cure.

Il medico riservò il suo giudizio sulla gravità delle ferite.

COMEGLIANS.

Morte improvvisa.

Giovedì otto arrivava qui per acquistare animali certo Pasquale Lorenzini di circa 67 anni padre di sette prole, del Comune di Socchieve. L'indomani si mise in giro pel suo commercio, quando passando da una borgata all'altra fu sorpreso da male improvviso e cadde privo di sensi in terra, da dove da pietosi sollevato, fu portato in una casa, nella quale alla sera alle 8, senza ricuperare i sensi e alla presenza della moglie, due figlie e la sorella chiamate telefonicamente, morì.

MORSANO AL TAGLIAMENTO.

Fuoco nel campanile.

Martedì otto verso le ore cinque veniva avvertito del fuoco nell'interno del campanile. Si giunse appena a dare l'allarme col segno delle campane, poichè le corde di esse si staccarono bruciate. Le fiamme divoratrici arsero tutto ciò che era in legno, cioè i tre pianerottoli, le scale e l'armamento dell'orologio che si sfasciò e cadde. Il castello delle campane fu salvo perchè difeso dalle volte di pietra e costruito in ferro. I benemeriti pompieri di S. Vito finirono di estinguere fuoco che era quasi cessato per mancanza di combustibile.

Si attribuisce la causa all'azione del fulmine, essendo irrugginito il parafulmine. Il campanile era assicurato. Nessuna disgrazia di persone. Molto panico ed impressione.

FORAME (ATTIMIS).

Cronaca religiosa.

Domenica fu una giornata di imperitura memoria per la buona popolazione di Forame. In omaggio alla B. V. Maria, si volle in questo suo anno giubilare con istraordinaria maniera solennizzare il *perdono* del Carmine, che qui si festeggia annualmente la terza domenica di ottobre. I chierici della Pieve di Tricesimo cantarono molto bene la piccola Messa di S. Cecilia del Tomadini, meno il Credo che fu di altro classico autore, con accompagnamento d'armonium suonato dal rev. sac. Vidoni. Fuvvi la solenne benedizione del sacro vessillo della P. U. delle Figlie di Maria, e di altri arredi sacri artistici e splendidi.

La processione, nel pomeriggio, si svolse per una via nuova a tal fine espressamente fatta, nei giorni antecedenti, col concorso volenteroso e spontaneo della mano d'opera di quasi tutti i foramesi. La filarmonica di Adorgnano decorò detta sacra funzione; rallegrando poscia con belle marcie e paesani e forastieri che numerosissimi concorsero al ridente villaggio.

Tralascio altri particolari importanti perchè comuni e per paura del cestino.

CARPENETO.

Ingresso del parroco.

Giornata splendida quella di domenica. Archi trionfali, palloncini e iscrizioni. Era una doppia festa; quella della Madonna e quella dell'ingresso del nuovo parroco Don Giuseppe Da Monte.

Il quale, accompagnato da mons. Missittini, arrivò qui alle 10. Ad incontrarlo erano i sacerdoti della parocchia, i parocchiani con gli stendardi e con la musica di Pozzuolo. Gli diede il benvenuto il cappellano di Orgnano Don An-

gelo Cecconi; cui rispose commosso il paroco. Dopo di che si avviarono alla chiesa, con a capo la musica.

In chiesa seguì la solita funzione, in cui furono detti due brevissimi, appropriati e bei discorsi: il primo di mons. Missittini, il secondo del paroco, che davvero commosse.

Al pranzo tenne desta l'allegria il perito sig. Luigi Greatti col suo spirito pronto e faceto. Fu ammirato mons. Cotterli, arciprete di Codroipo, che ripetè un brindisi tenuto da lui 37 anni fa in quello stesso tinello per una identica circostanza.

La sera vesperi, concerto e illuminazione.

Auguri al novello paroco.

SANGUARZO.

Feste giubilari dell' Immacolata.

Nell'occasione dell'annuale triduo e festa della B. V. della Purità, col permesso del rev.mo Ordinario, si fece insieme il giubileo dell'Immacolata. Durante il triduo, alla mattina (giusta il Decreto della S. C. d. R 22 giugno a. c.) messa dell'Immacolata col Rosario; alla sera preghiere per le tre visite, istruzione, coroncina colla benedizione. Il frutto fu confortante. Circa 200 comunioni, e ben 2000 persone concorsero alla processione di domenica sera, riuscita un trionfo. Sul tardi illuminazione generale del paese: sul lato della chiesa verso la piazza come centro dell'illuminazione fu collocata un'apposita immagine dell'Immacolata, fatta da un garzone pittore di qui, di 18 anni, certo GB. Biasuttig, che promette di diventar un bravo artista.

Insomma tutto riuscì bene e ne sia lode alla Vergine Immacolata.

CERCIVENTO.

Che spavento!

Mentre la vecchia nonna Catterina Piacereano accudiva alle faccende di casa, il nipotino Alfredo avvicinatosi di troppo al fuoco vi cadde dentro, riportando gravi ustioni nella gamba sinistra. Alle grida acute del bambino accorse la povera vecchia che nel vedere quel lugubre spettacolo, svenne. Chiamato sollecitamente il medico, dopo aver prodigato le prime cure al piccolo Alfredo, gli durò fatica nel richiamare ai sensi l'infelice nonna, che compresa ancora dal grande spavento, singhiozzando ripeteva: Vi prego lasciatemi morire.

PAVIA.

I zingari.

Da una quindicina di giorni circa, il nostro paese è infestato da una banda di zingari che mettono tutto a soqquadro.

Uomini, donne e bambini, vanno per le case chiedendo con insistenza l'elemosina e minacciano coloro che la rifiutano. Le sera poi, ubbriachi fradici girano il paese schiamazzando sino a tarda ora. La popolazione è indignatissima.

L'autorità..... dorme della grossa.

BAGNAROLA.

Ancora vittime — Funerali solenni — Scene commoventi.

Alle già annunziate, pur troppo dobbiamo registrare delle altre vittime per causa dei funghi. Nella casa di Tiziot Angelo 4 bambini morti dai due ai 10 anni e la moglie pericolante. In quella di Cocolo Felice la morte della moglie e d'una figlia di 11 anni, e lo stesso marito Felice in grave condizioni; a questi si aggiunga quella del vecchio Bollis, che si trova malamente. Il paese è costernato: in due giorni 6 morti e tre quasi moribondi.

— L'11 seguì il funerale; quattro bare contemporaneamente si trovarono in chiesa; in essa la moglie del Cocolo, e tre figli del Tiziot. Una bambina fu sepolta Domenica, e la figlia del Cocolo sarà sepolta domani. Bagnarola era tutta ai funerali; si calcola l'intervento di 2000 persone con ceri e ghirlande. Intervenne la scolaresca, coi propri insegnanti, portanti ogni scuola la propria ghirlanda. L'on. dep. Freschi volle essere rappresentato mandando una ghirlanda di fiori; il sig. Gregorio Braida personalmente fu presente con la sua signora e la sua figliuola. La messa fu in terzo; fu raccolta un'offerta per le disgraziate famiglie che fruttò bene.

Commoventi le poche parole recitate dal cooperatore del pievano, eccitante la pietà e la carità verso le sventurate famiglie; specie quando salutò le vittime, morte per involontaria colpa, pregandole ad intercedere conforto sugli afflitti rimasti. Il pianto fu generale; tutti si tergevano le lagrime. La carità e la pietà predicata è ormai messa in pratica ed è una gara nel portare alla canonica denari e generi per sovvenire i poverissimi superstiti. A debito di giustizia va ricordata la larga elemosina fai signori Freschi e dai Braida e non ultima quella saggiamente fatta coll'opera del pane dei poveri d'oltre 50 lire. Il giorno di oggi resterà perenne per la pietà, carità e commozione dimostrata. Una lode alla canonica, che ha saputo suscitare una dimostrazione sì splendida, sì solenne, sì entusiastica.

OSOPPO.

Al Cimitero

è stata deposta domenica la salma del giovinetto *Umberto Malafutti* unico figlio maschio del furiere maggiore del Forte. Ieri, rapito da crudele morbo si spegneva sui 12 anni proprio mentre cominciava a sorridergli la vita lasciando nella più angosciosa desolazione dei suoi.

Tutto il paese prese parte al dolore di quella famiglia e ne fu eloquente testimonianza il corteo che accompagnò il lagrimato feretro alla tomba. Senza dire degli ufficiali e soldati che scesero anch'essi a deporre il loro fiore, tutte le principali famiglie mandarono la loro rappresentanza ed il clero, al completo, si unì a decorare quel corteo che diveniva più imponente su quella salita del forte, appiè di quelle roccie che sembravano sfidare la morte, baciato dal sole che scendeva al tramonto. Quante volte i genitori dall'alto della rocca guarderanno alla sua dimora nel Camposanto s'abbiano da Dio il balsamo della Consolazione.

Per il grandioso acquedotto S. Daniele - Codroipo.

I sindaci di S. Daniele, Coseano e Sedegliano, facenti parte del Comitato promotore per la costruzione del grande acquedotto S. Daniele - Codroipo, hanno diramato una circolare a tutti i municipi interessati, per il versamento di un terzo delle somme, votate a tale scopo dei rispettivi consigli comunali.

Avviso ai Cresimandi.

Sua Ecc. Rev.ma Mons. Arcivescovo amministrerà la s. Cresima, alle ore 9:
A Rivolto, nella domenica 23 »
A Udine a mezzodì, il 1º novembre e feste seguenti.

CRONACA RELIGIOSA

PERCOTO. — Favorita da una splendida giornata autunnale, domenica p. p. a Percotto fu grande festa, con grande concorso di popolo, specialmente alla solenne processione, e chiusa con grandiosa illuminazione, e fuochi artificiali la sera. Funzionò il degnissimo arciprete d'Aquileia mons. Sambuco, il quale tenne un discorso omeletico pieno di unzione.

La ragione della festa era la benedizione e l'encenia di due lavori veramente artistici, una nuova statua della Vergine sotto il titolo del Rosario ed il suo tronobaldacchino: lavori premiati all'esposizione regionale di Udine l'anno scorso.

La statua bellissima e divota, seriamente intagliata e decorata, è opera d'un rinomato artista veneziano, di cui ora non ricordo il nome, e poggia ritta in piedi sopra un piedestallo ottagono. Il ricchissimo baldacchino col dorsale e basamento, è di stile ogivo, così detto gotico, di legno intagliato e dorato, ed è lavoro del notissimo bravo artista Umberto Sgobaro, di Udine, eseguito su disegno del compianto Masutti. Tutta l'opera viene a costare due mila lire raccolte per offerte del popolo di Percoto.

Una lode sincera adunque a Percoto che sa corrispondere fedelmente allo zelo ed amore del suo parroco, come pure anche una particolare alle pochissime famiglie coloniche di Popereacco di Ronchi, le quali da sole hanno subita la spesa di ottanta lire per decorare la statua d'un braccialetto d'oro, e lode a quel zelantissimo parroco, il quale fu il motore di questi bei lavori, che ritornano l'arte sacra ai suoi tempi migliori.

Fleizig.

Corriere commerciale

Grani.

			all'ettolitro
Frumento	da	»	18.50 a 19.—
» da semina		»	—.— a —.—
Granoturco	da	Lire	11.25 a 13.50
Segala	da	»	—.— a —.—
Gialloncino	da	»	13.— a 13.10
Sorgorosso	da	»	8.— a 8 10
Castagne	da	»	8 50 a 12.—
Marroni	da	»	13.— a 20.—
Fagiuoli	da	»	30.— a 35.—

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 24 — s. Raffaele.
Osoppo, Palmanova, Tolmezzo, Valvasone, Villasantina, Romans, Tolmino.

Martedì 25 — s. Crispino c.
Martignacco.

Mercoledì 26 — s. Evaristo p.
Fontanafredda, Mortegliano Fiumicello.

Giovedì 27 — s. Fiorenzo.
Codroipo, Fontanafredda, Sacile Gorizia.

Venerdì 28 — s. Simone ap.
Codroido, Cormons.

Sabato 29 — s. Quintino v.
Cividale, Pordenone, Socchieve.

Domenica 30 — b. Benv. Bojani.
Resia.

CORSO DELLE MONETE.

Sterline (Londra)	Lire	25.15
Oro (Francia)	»	99.99
Marchi (Germania)	»	123.58
Corone (Austria)	»	104.97
Rubli (Pietroburgo)	»	266.10
Lei (Romania)	»	98.95
Dollari (Nuova York)	»	5.15
Lire turche (Turchia)	»	22.75

Azzan Augusto, d. gerente responsabile.

Udine, Tip. del Crociato.